ANNO V
APRILE 1992

04
NUMERO

il Piovego

FOGLIO MENSILE
DI CULTURA AMBIENTALISTA

SOMMARIO

3 Pietro Casetta
Il Pra' della Valle fra cementieri e tangentofili

7 **Per il restauro ed il riuso culturale ed universitario dell'antico ospedale di San Francesco Grande**

9 Cesare Dal Palù
Franca Kopreinig
Sì e subito al nuovo ospedale, ma non a Brusegana

13 La Riviera del Brenta dal Portello alla Laguna
Le vogate organizzate dal Gs Voga Riviera del Brenta

14 **Orari di apertura delle conche di navigazione in provincia di Venezia**
La Vogalonga a Venezia

14 Gianfranco Bardelle
L'inquinamento da rumore e la sep pollution

16 ABITARE A PADOVA E...
Gianfranco Zelandi
La casa in eredità 1

17 Sergio Verrecchia
Per il Museo della scienza e della tecnica nel Castello di Padova

19 SERGIO CELIN E...
Caro direttore

20 **LIBRI**

L'INSERTO

I **La cinquecentesca Scalinata del Burchiello a porta Portello**

XI **Lettera dell'Assessore ai Beni Culturali Gianni Potti**

"Il glorioso percorso delle acque è così esteso nelle varie parti della città e nelle diverse contrade della zona, che si rese necessario un porto distinto nelle varie località"
Michele Savonarola, ***Libellus de magnificis monumentis regie civitatis Padue*** (1445)
R.I.S., Città di Castello 1902

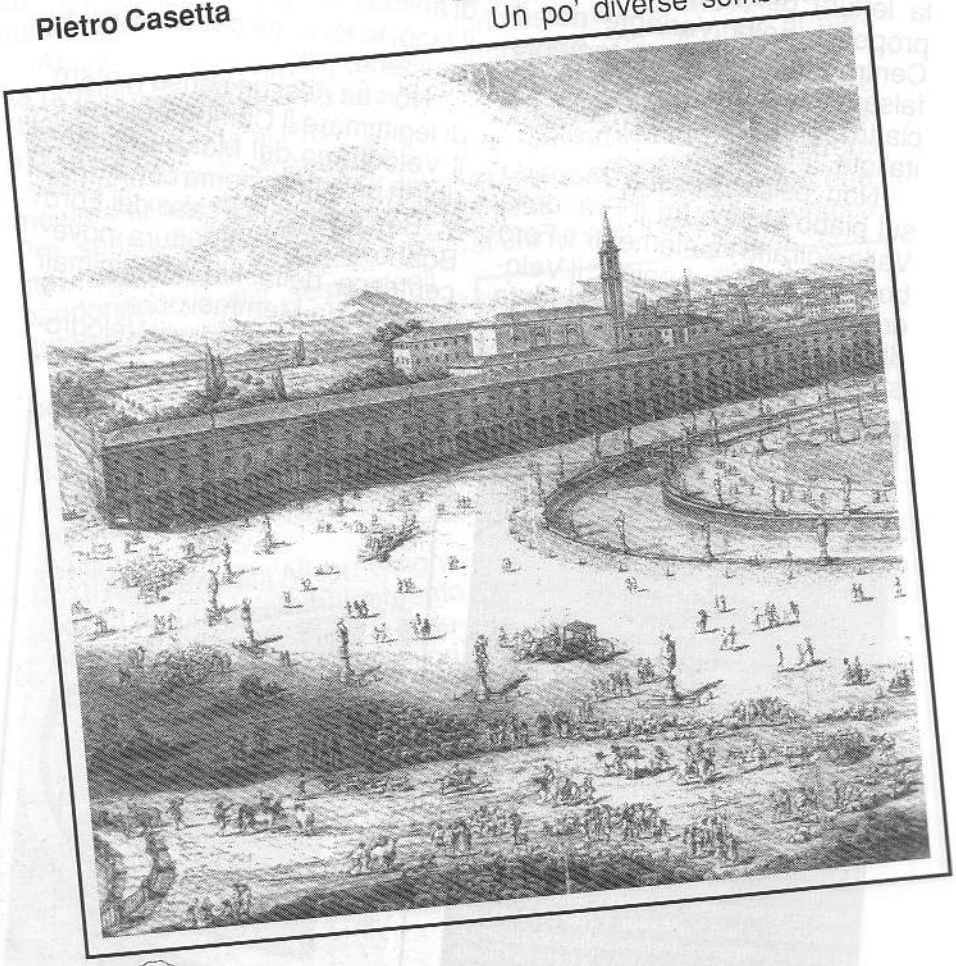
Il Pra' della Valle fra cementieri e tangentofili

Pietro Casetta

Qualche anno fa, l'assessore comunale ai lavori pubblici di Padova, un appassionato degli autosilos dentro la città murata, ha proposto lo scavo di un autosilos sotterraneo dentro il perimetro del Pra' della Valle.

Con questa proposta, da codice penale, il dibattito sul futuro del Pra' della Valle ha raggiunto probabilmente il suo livello più basso, "ad infera".

Un po' diverse sembrano le



culture che sono alla base dell'art. 6 della recente Variante per il centro storico dedicato al sistema bastionato al quale è stato annesso il Sistema del Prato della Valle.

Bisogna anzitutto rilevare che la lettura del Prato della Valle proposta nella Variante per il Centro storico è assolutamente falsa sul piano storico e frutto di cialtroneria e improvvisazione italiota.

Non esiste *nessun rapporto* sul piano storico fra il Pra' della Valle e gli altri tre elementi: il Foro boario, il Campo Appiani, il Velodromo Monti con i quali si tenta di costruire abusivamente un sistema.

Il Prato della Valle, e soltanto il Prato, è stato concepito e parzialmente realizzato da Andrea Memmo come un sistema complesso dotato di una pluralità di elementi e di funzioni che sono: il passeggio pubblico, la pinacoteca lapidaria, la fiera di merci e di animali, gli spettacoli, il bosco, il lago, le locande per forestieri e le osterie.

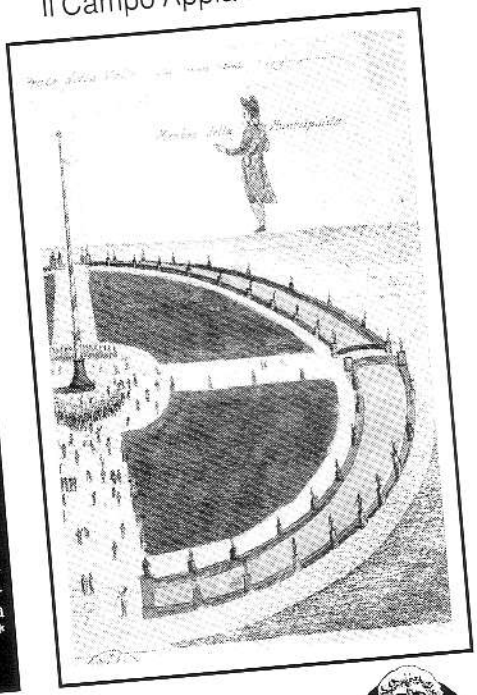
Non ha nessun senso tentare di legittimare il Campo Appiani e il Velodromo del Monti unificandoli in un solo sistema con il Pra'.

Ben diverso è il caso del Foro Boario che è la struttura novecentesca della fiera di animali prevista da Memmo.

Il Campo Appiani e il Velodro-

Recentemente l'arch. Antonio Draghi (il Mattino, 2 aprile 1992) ha rilanciato l'idea di un concorso per la *definizione urbanistica dell'area del Prato della Valle*. L'ordine degli architetti ha elaborato una posizione molto giusta a proposito dell'uso delle *concessioni* per la costruzione delle opere pubbliche da parte del Comune di Padova. Ma che significa intervenire in appoggio all'art. 6 della Variante per il Centro storico che ha già ridefinito (e come!) il Prato della Valle mantenendo l'Appiani e il Monti, prevedendo l'autosilos e l'auditorium. Il Prato della Valle intanto continua ad essere un megaparcheggio all'aperto e un parco per giostre immense. Non sarebbe meglio, più serio, cominciare ad esaminare tutte le difficoltà che incontra un progetto di rispetto minimo del Pra' della Valle e che stabilisca l'allontanamento del traffico automobilistico privato e delle megagiostre?

Ci sono tanti modi di prendere le parcelle come architetti: uno potrebbe essere quello di esercitare la professione in modo utile a tutta la comunità, a tutti i cittadini. Certo bisogna imporre un indirizzo urbanistico diverso all'attuale Assessore all'urbanistica e a tutta la Giunta comunale. *



mo del Monti non soltanto possono ma devono essere trasferiti fuori delle mura urbane.

Si può ragionevolmente sostenere che il Monti e l'Appiani furono costruiti nella assenza di funzioni del Pra', dovuta al fatto che non furono costruiti gli edifici, previsti invece da Andrea Memmo, destinati al grande magazzino delle merci e alle numerosissime botteghe.

Anche Giuseppe Jappelli aveva previsto nel suo progetto dell'Università di affidare una nuova e diversa funzione al Pra'.

Ma non si può pensare di aumentare all'infinito le funzioni del Pra' senza distruggerlo come si sta invece facendo adesso abbandonandolo alla sosta degli automezzi privati.

Solo il trasferimento del Campo Appiani e del Velodromo Monti consentirà quanto previsto dall'art. 6 e cioè il recupero del corso d'acqua dell'Alicorno ed il collegamento del Pra' al sistema bastionato.

Il recupero dell'Alicorno significa in pratica lo stombinamento del canale, ricoperto alla fine degli anni Quaranta. Sarebbe il primo caso nella nostra città e avrebbe il merito di aprire il discorso sugli altri stombinamenti da operare sul Naviglio dei ponti rimani e sull'Alicorno nell'area ospedaliera e del Policlinico.

L'obiettivo reale dell'art. 6 della Variante del Centro storico è la costruzione di un centro culturale per la musica comprendente un "auditorium" della capacità di circa 2000 posti in unica sala e l'autorimessa anche multipiano nel sottosuolo con funzione di parcheggio pubblico.

In pratica si vuole mantenere l'Appiani ed il Monti ed *aggiungere altre due funzioni* in un terreno adiacente al Pra' come se quest'ultimo non fosse già sovracca-

"L'albero della Libertà innalzato nel Prato della Valle il 30 aprile 1796" in occasione della cerimonia di inaugurazione della nuova repubblica con l'arrivo delle truppe napoleoniche.
In questa pagina.
Andrea Memmo, Provveditore veneziano dal 1775 al 1776, e ideatore della sistemazione del Prato della Valle.

ricato dall'attuale funzione di parcheggio.

Attaccare l'organizzazione dei mercatini periodici nel Pra' della Valle significa non avere capito nulla del progetto di Memmo il quale ha esplicitamente previsto fiere e spettacoli temporanei data la pluralità di funzioni del Pra'.

Tale pluralità di funzioni risale all'epoca romana ed è arrivata sino a noi proprio grazie all'intervento di recupero funzionale operato dal Memmo nel Settecento. Non sono certo i mercatini temporanei che degradano il Pra' della Valle. Sono le auto e le megagiostre. In quale zona della città andranno le megagiostre?

Oggi l'istituzione culturale più vicina al Pra' è la Basilica del Santo che richiama e richiamerà sempre un forte traffico di auto e soprattutto di corriere. La piazza davanti alla Basilica del Santo ne risente oggi in modo assolutamente negativo. Bisogna studiare la localizzazione di un parcheggio delle corriere e un percorso pedonale agevolato e strutturato dal parcheggio alla Basilica.

Bisogna cominciare subito a denunciare il carattere losco dell'art. 6 della Variante del Centro storico che si tenta di coprire prevedendo verde pubblico e spazi pedonali da realizzare su una superficie non inferiore al 75% dell'area, ma non quantificando la quantità di terreno da destinare a verde e a spazi pedonali. Se questo 75% è sull'area che rimane mantenendo il Campo Appiani e il Velodromo Monti, si tratta di niente o quasi. Anzi si riduce la superficie alberata attuale che già esiste.

L'obiettivo dell'art. 6 della Variante è soltanto la costruzione di due nuovi megaedifici mantenendo gli attuali anche dopo la costruzione della Cittadella dello sport a Montà.

Il *pactum sceleris* oggi vigente fra le due frazioni della classe dirigente padovana, gli impresari edili e il personale politico nella sua maggioranza, prevede il concentramento dentro l'attuale limitatissimo territorio comunale di Padova di ulteriori funzioni e quindi una accelerata cementificazione al Pra' della Valle, alla Cledca-Boscheti, a Brusegana, in piazza Insurrezione.

Una cultura ambientalista che a Padova non faccia i conti con questa classe dirigente sarebbe inutile, sarebbe soltanto una manifestazione di "anime belle" e inutili.

Non è quello che vogliamo noi. ◆

libraria Padovana editrice